

Economia L'analisi

DS6901 DS6901

# Crediti alle imprese La stretta delle banche

Nei primi tre mesi dell'anno è andato intensificandosi il processo di deterioramento della qualità del credito concesso alle imprese bresciane, tornato ai livelli del 2018-2019 e dunque notevolmente superiore rispetto allo stesso periodo del 2023. A evidenziarlo è un focus realizzato dal Centro Studi di Confindustria Brescia e pubblicato nella ventesima edizione del Booklet Econo-

mia. Il quadro di generale indebolimento dei meriti creditizi delle imprese bresciane trova riscontro, secondo via Cefalonia, nella dinamica dei tassi annualizzati di deterioramento dei prestiti concessi alle società non finanziarie, che ha raggiunto il 2,1% contro lo 0,9% dello stesso periodo del 2023.

a pagina 2

# Stretta delle banche sui prestiti Tassi di interesse e sofferenze complicano la vita delle imprese

Streparava (Confindustria): ancora buona finora la liquidità nelle aziende

## 2,1%

**Il tasso di deterioramento**  
dei prestiti concessi alle società  
non finanziarie riscontrato  
nel primo trimestre del 2014

Nei primi tre mesi dell'anno è andato intensificandosi il processo di deterioramento della qualità del credito concesso alle imprese bresciane, tornato ai livelli del 2018-2019 e dunque notevolmente superiore rispetto allo stesso periodo del 2023. A evidenziarlo è un focus realizzato dal Centro Studi di Confindustria Brescia e pubblicato nella ventesima edizione del Booklet Economia contenente informazioni su tutti i principali indicatori economici locali aggiornati al 31 luglio, tra cui appunto una specifica sezione sugli aggregati creditizi territoriali.

Il quadro di generale indebolimento dei meriti creditizi delle imprese bresciane trova riscontro nella dinamica dei tassi annualizzati di deterioramento dei prestiti concessi

alle società non finanziarie, che ha raggiunto il 2,1% contro lo 0,9% di dodici mesi fa. «Tale processo — spiegano da via Cefalonia — ha iniziato a manifestarsi nel corso della seconda metà del 2023, poi di seguito acceleratosi sulla scia della debole congiuntura di questi mesi e degli alti tassi d'interesse applicati dagli istituti di credito. Tale tendenza trova sostanzialmente conferma nell'evoluzione delle sofferenze nel settore industriale locale, che a marzo 2024 hanno raggiunto la cifra di 99 milioni di euro, in notevole aumento dai minimi storici raggiunti alla fine del 2022 (81 milioni)». A Brescia, vale comunque la pena ricordare, la loro incidenza sul totale dei prestiti rimane comunque bassa (siamo attorno al punto percentuale), sia rispetto al passato, sia nei confronti della Lombardia (1,3%) e dell'Italia (1,3%).

Evidente, da questo punto

di vista, il forte sgonfiamento dello stock di prestiti concessi dalle banche alle aziende: a fine marzo, infatti, l'ammontare degli impieghi (al netto di pronti contro termine e sofferenze) a disposizione delle imprese industriali bresciane ammontava a 9,9 miliardi di euro, evidenziando una flessione del 12,8% sullo stesso periodo del 2023. Ma c'è di più: la dinamica riscontrata a livello provinciale appare secondo Confindustria «significativamente più intensa» di quanto rilevato in Lombardia (-5,6%) e in Italia (-8,2%).

«Nell'attuale ciclo storico



continua la discesa dell'ammontare di credito erogato alle aziende attive nell'industria, dopo la fase fortemente espansiva che aveva invece caratterizzato buona parte del biennio 2021-2022 — commenta Paolo Streparava, vice presidente di Confindustria Brescia con delega a Credito, Finanza e Fisco —. Le motivazioni alla base di tale riduzione possono essere ricondotte sia a una minore domanda di finanziamenti da parte delle imprese, a seguito dell'elevato costo del denaro e del conseguente maggiore ricorso all'autofinanziamento, sia alla maggiore selettività del credito da parte delle banche, giustificata da una più intensa percezione del rischio da parte loro. In tale contesto, va tuttavia segnalato che, secondo Banca d'Italia, la fase di irrigidimento delle condizioni di accesso al credito, in atto dal 2021, si sarebbe interrotta nel secondo trimestre del 2024. Allo stesso tempo, la liquidità a disposizione del sistema produttivo locale si mantiene elevata: a marzo di quest'anno i depositi bancari e il risparmio postale detenuti dalle imprese è pari a 17,5 miliardi, sebbene in flessione di circa 900 milioni dai massimi raggiunti a settembre 2023. Un aspetto comunque positivo, che sottolinea una volta di più la capacità del nostro sistema imprenditoriale, dopo la grande crisi del 2007-2008 di aumentare la propria patrimonializzazione per fare fronte a situazioni di difficoltà».

**M.D.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA